

Omelia Giovedì santo

Il giovedì santo, questa celebrazione che viviamo è il ricordo, la memoria dell'Ultima Cena, l'unica Messa di Gesù, alla quale tutte le messe dei duemila anni di storia e quelli che verranno attingono la grazia e la forza dello spirito, perché nella Messa di Gesù c'è il DNA della grazia, della Pasqua, della nostra salvezza. Gesù che preso dalla paura invece di mollare, va avanti, vuole restare con noi e si dona in un pezzo di pane. Il Vangelo di oggi, quello di Giovanni non ci parla in verità, come gli altri, dell'istituzione dell'Eucaristia...ma si sofferma sulla lavanda dei piedi!

E' bello allora soffermarsi su alcuni passi di questa pagina del Vangelo: Innanzitutto quel: **“avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.”** E' davvero un amore eterno, senza misura che ci supera quello di Gesù, quello di Dio, questo suo chinarsi tra

poco su di noi è pura “misericordia, è tenerezza, è la carezza di Dio sulle ferite dei nostri peccati”, ma questo suo farsi servo è anche un invito a farci servi gli uni degli altri, servitori nell'amore. Cari sposi, cari fidanzati, solo nel suo amore, radicandovi nel suo amore, ascoltando in comunità la sua parola, nutrendoci del suo Corpo, il vostro amore avrà futuro, forza, ma non basta ripromettersi, bisogna fare esperienza di preghiera, esperienza liturgica come stasera, condividere il nostro tempo, la nostra vita con il Signore.

E continua il Vangelo, “durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, di tradirlo, Gesù si alzò da tavola...**Questo risponde alla domanda:** Quando Dio ci ama? Quando Dio ci perdona? Quando sei tutto bello e pulito o buono o appena ti sei confessato? No! Nel bel mezzo del tuo, del mio, del nostro peccato, oserei dire mentre coviamo nel cuore il male, Lui ci ama, ci perdona perché questo male non ci porti via, non ci schiacci...E' gratuito l'amore di Dio...non è il premio per i buoni! Dirà Gesù nel Vangelo di Marco, subito dopo la chiamata di Matteo sulla riva del lago,

afferma: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

E poi ancora l'incipit del Vangelo di stasera...così solenne: Quel "Prima della festa di Pasqua..." ci dice che il servizio, l'amore all'altro, il chinarmi sulle ferite del fratello...è mistero di morte e risurrezione, è un passaggio dalla morte alla vita, è Pasqua, la Pasqua del Signore ma anche la mia Pasqua, la mia risurrezione!

Il rito dell'esodo, del passaggio dalla schiavitù alla liberazione evocato nella prima lettura dell'Esodo è profezia di un passaggio ben più grande e definitivo, quello di Gesù dal mondo al Padre, passaggio che sottintende una trasformazione, Egli viene trasformato dall'amore e dalla passione, in un nuovo modo d'essere, nell'uomo nuovo. Gesù trasforma la croce, l'atto dell'uccisione, in un atto di donazione, di amore sino alla fine.

Ecco il Signore stasera credo vorrebbe chiederci di vivere questo passaggio, un esodo nella nostra vita, dalle tante schiavitù alla libertà del Vangelo, dei figli di Dio, dal servirci

degli altri o dal voler essere serviti, a farci servi per amore, di cui la lavanda dei piedi tra poco sarà segno eloquente...Per questo bambini tra poco più di un mese riceverete, scusate il bisticcio di parole, il dono del perdono di Gesù, altri il dono dell'eucaristia nella Messa di Prima Comunione, per essere trasformati in Lui, per servire con i vostri sì, ai genitori, agli amici, ai nonni, a tante persone...per servire-amare addirittura Gesù!

Concludendo mi è caro ricordare le ultime parole l'ultimo pensiero che Papa Francesco espresse due anni fa in questa stessa celebrazione nel carcere minorile di *"Casal del Marmo"*, disse così: *Adesso* faremo questa cerimonia di lavarci i piedi e pensiamo, ciascuno di noi pensi: "Io davvero sono disposta, sono disposto a servire, ad aiutare l'altro?". Pensiamo questo, soltanto. E pensiamo che questo segno è una carezza di Gesù, che fa Gesù, perché Gesù è venuto proprio per questo: per servire, per aiutarci. Gesù ti laverà i piedi, simbolo del tuo cuore, ti darà un bacio, te lo ungerà con lo stesso profumo con il quale un giorno una donna unse i suoi piedi profumando tutta la casa...E' il

profumo dell'amore della tenerezza di Dio che
tutti vorrebbe avvolgerci, apriamogli stasera il
nostro cuore, Così sia